LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

L'assassinio br riporta le preoccupazioni e i richiami alla vigilanza

Un salto indietro di dieci anni

Il sindaco Magnani Noya: «Guai se si dovesse tornare agli anni di piombo» - Aldo Viglione: «Il terrorismo non è finito, tutt'altro» - Nessun grande vecchio, ma mille facce - Alberto Bernardi, il magistrato che rappresentò la pubblica accusa nei processi contro i brigatisti: «Meglio non muovere la guardia e non sottovalutare il nemico»

Un salto all'indietro di dieci anni. Sono tornate le preoccupazioni di allora, i commenti affannati, le esercazioni e i richiami alla vigilanza. Aldo Viglione, presidente del Consiglio Regionale, era presidente della Giunta negli «anni di piombo». Quante volte, all'alba o di notte, si è trovato all'ospedale per chiedere notizie di una vittima del terrore?

Le dichiarazioni di oggi sono simili a quelle di allora. Anche l'impegno politico. Dice Aldo Viglione: «Esprimo il senso più vivo della solidarietà». Ma vuole aggiungere che questi lutti devono servire a qualche cosa: «Continuiamo a manifestare grande preoccupazione per una serie di sanguinosi attentati che, nell'opinione generale delle forze politiche, significano una ripresa del terrorismo e dell'eversione. Contro questi ci siamo sempre battuti, abbiamo individuato in molte occasioni le matrici terroristiche e compiuto una serie di atti idonei a limitarne le tremende conseguenze».

Attenzione. «Il terrorismo non è finito. Tutt'altro. Chiamiamo i democratici e gli uomini di buona volontà perché si uniscano a noi per sconfiggere il fenomeno brigatista che non ha un grande vecchio ma mille facce».

Anche il sindaco di Torino Maria Magnani Noya parla con la voce del dolore e della preoccupazione. Troppi segnali si accumulano e disegnano uno scenario inquietante. Inutile spaventarsi ma qualche precauzione non sarà superflua. «Guai se si dovesse tornare agli anni di piombo — dice il primo cittadino —. Le pubbliche amministrazioni devono essere vigili e decise nell'intervenire a ogni sintomo di pericolo. Deve essere stroncata ogni radice che faccia pensare a un ritorno della mala pianta».

La democrazia cristiana ha rilevato che «il senatore Roberto Ruffilli come Aldo Moro rappresentava un punto alto di mediazione e raccordo fra le forze politiche che concorrono alla democrazia». Non a caso l'assassinio di Ruffilli presenta impressionanti analogie con quello di Moro: il profilo del personaggio, il tempo, le circostanze politiche di vigilia della presentazione di un governo. Per questo la solidarietà attorno al partito dello scudo crociato sembra, se possibile, più convinta.

«Ruffilli — commenta il portavoce della segreteria provinciale dc — è stato presentato come un uomo di cultura prestato alla politica ma probabilmente era un uomo politico nel senso giusto: un uomo capace di interpretare le realtà, senso peculiari e difficili, del nostro Paese». Ancora: «Il programma dei terroristi appare aberrante per la sua irrazionalità. I terroristi obbediscono anche ad un lugubre istinto di teatralità, ad un'esigenza perversa di esibizione. Contro di loro vale solo la sostanziale unità del nostro Paese, del nostro popolo, dei partiti. Se sapremo realizzare una forte e sicura unità democratica, non potranno avere spazio nelle coscienze e i loro sforzi sono destinati a esaurirsi nel nulla».

Maria Magnani Noya — Alberto Bernardi

Quanti sono? E quanto sono pericolosi i brigatisti di oggi? Alberto Bernardi, il magistrato che ha rappresentato la voce dell'accusa nei maggiori processi di terrorismo, è convinto che «la loro strategia è poco originale» e che «ci sono scarse probabilità di successo se si guarda alla validità del progetto». Certo — secondo il magiartato — ancora minori possibilità ci sono se la vigilanza continuerà a essere attenta.

Gli inquirenti ipotizzano che possano essere un centinaio. Sono determinati, furbi, hanno tratto esperienza dal passato e si muovono con estrema prudenza. «Grave sarebbe considerare il terrorismo con la mentalità dello storico che analizza un fenomeno chiuso. Meglio non muovere la guardia e non sottovalutare il "nemico" il quale, testardamente, è convinto che in Italia, per una concatenazione di motivi storici, si offra ampia prospettiva per la rivoluzione. Lo Stato è in grado di distruggere ogni speranza per questa utopia».

l. d. b.

Il terrorismo si adatta va in crisi e ricompare

«Per quanto tempo siamo sembrati gli uccelli del malaugurio? Qualche segnale ci faceva temere il ritorno agli anni di piombo. E la politica del perdonismo ci è sembrata prematura. Chi ci ha ascoltati?». Maurizio Puddu è il presidente delle famiglie vittime dei terroristi. I segni della lotta armata li conserva sulle gambe.

Era consigliere provinciale per la democrazia cristiana e tanto bastava per iscriverlo d'ufficio nella lista dei «nemici» del proletariato. L'hanno aspettato sotto casa e l'hanno azzoppato. Per camminare ha bisogno di due bastoni e anche con quelli i movimenti sono lenti. Sofferti.

«L'associazione riunisce 150 famiglie vittime dei terroristi. Fratelli, mogli, genitori di chi è morto perché portava una divisa o perché era diventato un simbolo della società da abbattere. E poi ci sono alcuni come me — lo dico con grande amarezza — che hanno avuto la sfortuna o la colpa di essere sopravvissuti». Aggiunge: *«Non cerchiamo clamore e non vogliamo vendette. Cerchiamo giustizia. Siamo con le famiglie della strage di Bologna e siamo loro vicini nello sforzo di raggiungere la verità».*

Teme che si sia abbassata la guardia perché nessuno o pochi vedevano pericoli di ritorno. Il terrorismo è diventato argomento di letteratura e quasi di folclore.

Alberto Franceschini ha messo nero su bianco la sua storia: *«Io, Mara e le Br»*. Dalla Francia per 99 franchi è spuntata una raccolta di testimonianze dal carcere *«Mara e le altre»* dedicato alle donne della lotta armata. Luigi Guiciardi ha annunciato la comparsa in libreria di *«Il tempo del furore»* con interventi di Susanna Ronconi, Sergio Segio, Maurice Bignami.

«In realtà — è il parere di Puddu — *il terrorismo non si sradica. Si trasforma, si adatta, si maschera, conosce magari momenti di crisi ma poi ricompare. E quando colpisce lo fa con forza criminale. Quanta barbarie nel gesto di fare inginocchiare uno per sparargli una rivoltellata alla nuca! Sono alimentati da denaro che viene da rapine ma che probabilmente è il risultato di finanziamenti internazionali. Nessuno mi leva dalla testa che c'è qualcuno nel mondo cui interessano le Brigate rosse».*

Parla di orgia di demagogia. *«C'è stato il garantismo* — aggiunge — *poi il giustificazionismo, poi il perdonismo e da ultimo la dissociazione-bis. Si è chiuso il capitolo dell'emergenza e si è aperto quello delle concessioni ai carcerati. I terroristi dicono le sbarre finiscono per essere dei privilegiati rispetto agli altri detenuti. Si è cominciato con il dire che, poverini, questi ex terroristi che escono dalla prigione non hanno lavoro. Bisogna dar loro una mano per reinserirli nella società. E nessuno ha speso una parola per aiutare i figli delle vittime che spesso, pure loro, di lavoro non ne hanno».*

l. d. b.

Cattolici riuniti per riflettere sull'ultima enciclica

Al convegno delle Acli commemorato Ruffilli

Il segretario nazionale Bianchi: «Era un mite, un vero democratico, con l'assillo dei diritti del cittadino»

La riflessione con i dirigenti piemontesi, il segretario nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, a Torino per un convegno sull'ultima enciclica, ha voluto iniziarla parlando dell'amico Roberto Ruffilli.

«Era un mite, un credente sereno, un vero cattolico democratico, dialogante, vicino alle Acli — ha detto, ieri, all'istituto La Salle —. *Aveva l'assillo dei diritti del cittadino, un garante, a partire dal basso, dalla base».*

Che significato può avere l'assassinio di sabato?

«Il terrorismo ha ucciso un altro uomo del fione di Moro, di Bachelet — ha risposto Bianchi —. *A dieci anni dalla morte del presidente dc, ancora una volta in un momento importante, quando si è appena formato il governo De Mita, hanno eliminato il primo consulente del presidente del Consiglio per le riforme istituzionali, che sono il tema centrale di questa legislatura».*

A chi può giovare il delitto di Ruffilli?

«A chi vuole un Paese destabilizzato. C'è una puntualità feroce nell'interrompere qualsiasi processo di riforma quando riaffiora il coinvolgimento delle forze d'opposizione, quando si è più vicini allo spirito della Costituzione. C'è un ricatto permanente che viene esercitato sulla democrazia. Si ammassa soltanto l'esecuzione è diversa da quelle precedenti».

Lei parla di momento delicato, che differenza nota tra il governo Goria e quello De Mita?

«Quello di Goria era un governo tregua, questo di De Mita è un governo di transizione, senz'altro di non ritorno, forse ricostituente, presieduto, dopo trent'anni, da un segretario dc».

All'incontro organizzato dalle Acli sul tema *«Dalla parte dei poveri: dalla Populorum progressio alla Sollicitudo rei socialis»* hanno partecipato, tra gli altri, monsignor Franco Peradotto, vicario episcopale della diocesi torinese, e Mario Fornero, membro della Federazione organiami cristiani servizi internazionale volontariato. E' un confronto che si sta svolgendo per tappe in tutt'Italia.

«Arriviamo dal congresso — ha affermato Bianchi —. *Riceviamo molti inviti, in particolare dai vescovi del Mezzogiorno. C'è un perché: la vera differenza nel mondo è tra Nord e Sud, non tanto tra Est e Ovest. Il rapporto tra la* Populorum progressio *e la* Sollicitudo rei socialis *è la solidarietà. Molte speranze non si sono realizzate. E' aumentata l'interdipendenza tra i diversi mondi, la ricerca dello sviluppo ha creato maggior sottosviluppo per i Paesi più deboli».*

La «solidarietà», un messaggio da rivalutare e da concretizzare senza cadere nell'assistenzialismo. E' con particolare attenzione che le Acli si pongono questo obiettivo.

«In Italia di solidarietà si parla molto, ma non la si pratica altrettanto — ha aggiunto il presidente Acli —. *Noi intendiamo muoverci su tre concetti: accettare il mutamento cercando di governarlo, con lo scopo di redistribuire i costi del cambiamento. Non rassegniamoci alle categorie dei garantiti e degli emarginati o degli esclusi, se no seremmo sì deve poi ricorrere all'assistenza in favore di quelle fasce di cittadini».*

Oggi ci sono nuovi canali di solidarietà, specie quelli che superano i confini del Terzo Mondo, molti sono criticati dalle Acli. Perché?

«Critichiamo i metodi dell'assistenza, a riprova di quanto dicevamo prima, per aiutare una popolazione bisogna incentivarla a crescere, non basta distribuire viveri. Critichiamo i canali che servono anche per altre intenzioni, quelli che aprono le porte al commercio, per non parlare del traffico delle armi».

E all'incontro delle Acli se n'è parlato.

«Noi lo chiamiamo il mercato della morte. La vera moneta di scambio internazionale sembra essere l'arma. Siamo arrivati anche a ragionare sulla distinzione tra chi produce le armi e chi le vende, certo è più colpevole il secondo momento, ma il giudizio è negativo per entrambi».

Luciano Borghesan

In città stamperia br ma non ci sono killer

A Torino la situazione viene considerata «buona» - Esistono però certamente dei fiancheggiatori, oltre a una base logistica

«Attenti. Con i terroristi non si deve mai abbassare la guardia. Hanno sette vite, come i gatti». Lo ripeteva sovente il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma è indubitabile che — negli ultimi cinque anni — l'attenzione si sia allentata. *«Non si poteva certo continuare* — spiegano all'Ucigos — *con l'enorme impiego di uomini, necessario nel periodo dell'emergenza più nera».*

Anche a Torino parecchi accorgimenti sono stati abbandonati. *«Le scorte* — affermano in Questura — *sono ora commisurate con i reali rischi».* E' un argomento che nessuno approfondisce volentieri, per comprensibili ragioni. Si sa, comunque, che la Digos continua a compiere servizi di protezione antiterrorismo ma si tratta di interventi più mirati, attuati molto sovente con il criterio della rotazione, strettamente legati alle vicende nazionali ed internazionali del momento. Ma non c'è più quella capillare presenza, a fianco di magistrati e uomini politici, che caratterizzava gli anni di piombo.

Analoga situazione anche presso i carabinieri. La delicata e superprotetta «sezione anticrimine» (di cui si negava, spesso, addirittura l'esistenza) ha cambiato obiettivi: meno servizi sul territorio, maggiore attività investigativa. Talune strutture, a suo tempo impiegate nella lotta al terrorismo, sono state «riciclate» nel controllo della criminalità organizzata ottenendo buoni risultati: carabinieri di questo servizio hanno contribuito allo smantellamento del «clan dei catanesi». In buona parte risultano depennati anche quegli «obiettivi fissi» che le radiomobili erano chiamati a controllare a cadenza oraria. Tutte misure eccezionali, abbandonate anche perché insostenibili di fronte alla mole dei consueti impegni di polizia giudiziaria.

Nonostante l'argomento sia «top secret» sembra che gli ultimi rapporti, della Digos e del Nucleo informativo, sul terrorismo a Torino siano incoraggianti. D'altronde ormai da quattro anni ci si limita a qualche sporadico «arresto residuo» mentre non sono state segnalate nuove cellule. I servizi tengono comunque d'occhio alcune organizzazioni di estrema sinistra o di ecologismo esasperato che, segnalatesi in «scesse» manifestazioni di piazza (soprattutto negli incidenti di Trino), vengono ritenute potenzialmente in grado di esprimere teste calde.

Torino è comunque ancora considerata una possibile «base logistica». Il frequente ritrovamento del cosiddetto «opuscolo 20» (una risoluzione strategica per molti versi singolare, più politica che militarista) è fenomeno insolito soprattutto perché il testo risulta talvolta stampato in modo diverso: c'è il sospetto che a Torino esista una stamperia brigatista, condotta da un gruppo molto ristretto: al massimo 8-10 persone, tutte irregolari (nessuna cioè stipendiata da organizzazioni eversive, né in clandestinità). *«Sono personaggi* — puntualizzano però gli investigatori — *non addestrati alla lotta armata, scarsamente pericolosi. Il terrorismo, a Torino, potrebbe al massimo vivere delle imprese di una colonna proveniente da fuori regione».* Una certa apprensione, dunque, resta. *«ma soprattutto perché in città esistono ghiotti obiettivi per i terroristi, non certo perché si profili una situazione di allarme».*

Angelo Conti

Al congresso dell'Azione cattolica il problema dei bambini rinchiusi negli istituti

Ma perché la famiglia fa «paura»?

In Italia sono 65 mila, e di questi 1500 sono piemontesi, 246 torinesi - Troppo spesso si preferisce la via «sicura e segregante» dell'orfanotrofio a quella più complessa dell'affidamento familiare

Vivono in istituto 65 mila bambini italiani, e di questi 1500 sono piemontesi, fra i quali, a loro volta, i torinesi appaiono in cifre assolute e in rapporto alla popolazione della stessa età una minoranza decisamente significativa: 246. *«Purtroppo non siamo riusciti ad ottenere i dati comparativi degli affidamenti familiari, ma anche solo per deduzione, sapendo che questi ultimi sono oggi 412 in città, ne ricaviamo che si preferisce ancora la via sicura e segregante degli istituti a quella dell'affidamento, in Italia più che in Piemonte, nella regione più che a Torino».* hanno spiegato Cristina e Beppe Bordello dell'Associazione famiglie adottive ed affidatarie nel corso del convegno dell'Azione Cattolica, svoltosi ieri al Teatro Agnelli, sul «Rischio di essere famiglia».

Bruno Ramondetti, educatore specializzato presso l'istituto Benefica di Pianezza (un ex Ipab ristrutturato in comunità-alloggio), ha raccontato la storia di Paolo, 13 anni, mingherlino, lo sguardo che cerca più delle parole affetto e sicurezze nelle figure adulte e al quale né la famiglia, ridotta a pezzi, né il ricorso all'istituto, attuato per lui da due anni, possono dare risposte vere. *«L'affidamento sarebbe l'unica soluzione* — dice Ramondetti —, *ma il problema è che la disponibilità delle coppie a questa forma di accoglienza scarseggia».*

Il rischio di essere famiglia viene negato dal sociologo Giampiero Redigolo (*«Se ne sfascia 1 su 24 secondo le statistiche»*, ha detto senza citare le sue fonti). Lo ha però documentato Ramondetti, pur evidenziando uno spaccato sociale particolare: la realtà dell'emarginazione, in cui spesso il marito è un padre-padrone e la moglie una madre sfinita, che è autoritaria o permissiva, mai una via di mezzo. Una realtà in cui le famiglie si frantumano e si ricompongono con altri padri o madri per i figli, spesso maltrattati, talvolta costretti a subire gli abusi sessuali del genitore o del convivente della madre.

«Eppoi ci sono quelli che non rientrano più nei casi difficili, come una bambina, di cui non facciamo il nome — aggiungono i coniugi Bordello —, *solo perché, dopo l'affidamento, è tornata con la madre, che vive sola, con un piccolo sussidio, in un monolocale malsano».*

«Marciare insieme» per diecimila persone

Oltre diecimila persone, provenienti da tutte le province del Piemonte, hanno partecipato ieri mattina alla quarta edizione della marcia non competitiva «Camminare insieme», organizzata dalle scuole cattoliche.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica in piazza San Carlo, il fiume di marciatori ha attraversato via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Trapani ed ha infine raggiunto il verde di parco Ruffini.

Purtroppo, le previste manifestazioni teatrali, musicali e sportive all'interno dello stadio non si sono potute tenere, per lo sciopero degli addetti agli impianti sportivi.

I giovani hanno però fatto buon viso a cattivo gioco e si sono ugualmente divertiti con canti, musiche improvvisate e balli sugli ampi viali del parco. Parte dello spettacolo, comunque, c'è stata: gli sbandieratori di Asti si sono esibiti nei loro numeri eccezionali. La marcia aveva come scopo anche quello di richiamare l'attenzione sui problemi della scuola.

DIMOSTRAZIONE SPECIALE DEI NUOVI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
PER OGNI PERSONA CHE
SENTE LE VOCI
MA NON CAPISCE
TUTTE LE PAROLE
NEI GIORNI dal 18 al 23 APRILE
A TORINO
● VIA MAGENTA 20 - Tel. 541.767
● C.so VITTORIO EMANUELE 73 - Tel. 548.522
Orario 9-12,30; 15-19 (Sabato pomeriggio chiuso)
PIETRO ANGELO FECCHINO Consulente Audioprotesista MAICO
Filiali MAICO: ALESSANDRIA, CUNEO, NOVARA, VERCELLI
Centri MAICO in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta
PROVE E DIMOSTRAZIONI GRATUITE - PRATICHE MUTUALISTICHE
MAICO Sentire chiaro Sentire tutto

Con la pioggia sottile sui ciliegi in fiore tremila i vincitori della «camminata»

Tradizionale manifestazione a Pecetto (8 chilometri il percorso) patrocinata da «La Stampa» e «Stampa Sera»

La lieve pioggerellina del mattino e il cielo scuro non hanno scoraggiato i tremila partecipanti alla tradizionale *«camminata gastronomica tra i ciliegi in fiore»* di Pecetto. Certo, la fioritura dei ciliegi ha perso senza sole un po' di fascino e splendore, ma la festa non è stata affatto rovinata.

Davanti a tutti sono scattati come al solito gli atleti (per la cronaca ha trionfato Bruno Bruera, con un vantaggio di quasi due minuti sul secondo arrivato) ma il grosso dei «marciatori» ha affrontato gli otto chilometri del percorso in tutta scioltezza. Tra i partecipanti tante donne e ragazzi. Qualcuno correva, ma i più si sono limitati a camminare e a guardarsi attorno dedicando una speciale attenzione ai posti di ristoro.

La manifestazione, varata dal Comune di Pecetto con il patrocinio de «La Stampa», «Stampa Sera» e del «Corriere di Chieri», quest'anno era particolarmente ricca. In pratica hanno vinto tutti: sono stati distribuiti omaggi e piccoli regali (ai primi 3500 iscritti sono state persino donate borse con un impermeabile unisex e adesivi vari) sia prima che durante la gara.

Lungo il percorso gli sponsor della «camminata gastronomica» (la Centrale del Latte di Torino e l'acqua San Bernardo, il salumificio Rasplini e la bottega del vino di Moncucco) hanno allestito posti di ristoro con un crescendo di merendine, cioccolate calde, tartine di marmellata, pizzette e acqua minerale, bibite e panini, vino, croccanti e tè. Non ci sarà stato il sole, ma all'arrivo e alla gran premiazione finale, con decine di coppe e premi, tutti erano contenti.

Camminata tra i ciliegi, ma purtroppo sotto la pioggia

echi di cronaca
Pianoforti da provare
Pianoforti da comprare
Pianoforti da affittare
Scegliete tra più di cento pianoforti esposti le marca, il modello, il colore, poi confrontate ai migliori prezzi (anche dilazioni su misura anche lunghissime). Oppure affittate lo strumento che preferite riservandovi la possibilità di comperarlo più tardi, se vorrete, detraendo tutti i soldi dell'affitto. Consegna ed assistenza ovunque. Magazzino Musicale Metula Brs (Cn) frz. Roreto. Tel. 0172/49.55.91.
E' amore...
Unica agenzia matrimoniale legale in Piemonte-Liguria. Consulenza gratuita. Torino 011 319.0058 via Turin 110; Pinerolo 0121 323.838 via Chiappero 29; Cuneo 0171 56.652 via Statuto 11. Gratis collegamento con tutta Italia. Aperto anche di domenica.
Vivere insieme: Propone
iscrizione trimestrale conveniente. Scopo: matrimonio, convivenza, amicizia. Torino tel.: 011 544.470 - 544.830. (Aperto anche di domenica).
INFORMITALIA
CENTRO NAZIONALE INFORMAZIONE
Corso Vittorio Emanuele 187 - Torino

Villa Sassi

Ricordando la Callas ultima diva

A Villa Sassi, oggi alle ore 20, serata del Rotary Club Torino sud-est in coll' borazione con i Rotary Torino sud e Torino Dora e con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri, per ricordare il *«fenomeno Callas»* a poco più di dieci anni dalla scomparsa della cantante.

Nel corso dell'incontro verrà presentato il testo su *«Callas, l'ultima diva»* pubblicato recentemente dalla Eda. Tra i relatori: l'autrice del libro Gina Quandalini, il critico musicale Giorgio Gualerzi e il direttore della sede regionale Rai Emilio Pozzi. Sulla linea del loro interventi, il pubblico torinese potrà rivivere, attraverso testimonianze e documentazioni inedite, la tappe del regno canoro di Maria Callas che, proprio quindici anni orsono, inaugurava a Torino nella veste di regista il rinnovato Teatro Regio.

SOME RIGHTS RESERVED